

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Venerdì 8 aprile 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 149 del 07.04.11**

**Premiati i vincitori della trentesima edizione del concorso “I presepi negli Iblei”**

Nominati i vincitori della trentesima edizione del concorso “Il presepe negli Iblei”. Ieri alla presenza del vescovo di Ragusa Paolo Urso e del presidente della Provincia Franco Antoci la cerimonia di premiazione che ha avuto luogo presso la Cattedrale di Ragusa.

Durante il periodo natalizio sono stati esaminati, da una specifica commissione circa 100 presepi che hanno aderito all’iniziativa della Provincia che si ripete da 30 anni. Il concorso prevedere tre categorie: privati cittadini, comunità parrocchiali ed istituzioni scolastiche”.

“Il concorso dei presepi è un bellissimo appuntamento che ogni anno viene rinnovato – ha detto il presidente Antoci durante la cerimonia di premiazione - e la chiesa così gremita conferma l’affetto e l’entusiasmo che circonda il concorso”.

“Il Presepe è uno dei simboli più importanti della festività natalizia – ha aggiunto il vescovo di Ragusa, Paolo Urso – e verificare tante famiglie, tanti giovani e tanti bambini aderire, è la conferma di una positiva tradizione, utile a far crescere i valori della fratellanza e della solidarietà”.

Tutti i partecipanti hanno ricevuto un attestato di partecipazione e un piccolo omaggio creato dalla ditta Meli.

Ecco l’elenco dei premiati. Categoria privati, il primo premio è andato a Giovanni Vindigni di Vittoria, il secondo a Salvatore Puglisi di Ragusa ed ex aequo a Maria Gabriella Pioggia. Ex aequo anche il terzo posto andato a Vincenzo Nicoscia di Scicli e a Antonio Romano di Marina di Ragusa.

Il primo premio per le comunità religiose è andato alla Parrocchia SS. Annunziata di Ispica, secondo premio ex-aequo alle parrocchie Beato Clemente di Ragusa e Maria di Gulfi di Chiaramonte, terzo premio alla parrocchia Santa Caterina da Siena di Donnalucata.

Premiate infine le comunità scolastiche. Il primo premio è stato assegnato al Circolo didattico “Mariele Ventre” di Ragusa, il secondo alla Scuola Materna “Giorgio La Pira” di Ragusa ed ex aequo all’Istituto Arthai sempre di Ragusa. Terzo classificato il Circolo didattico San Pio da Pietralcina di Ispica.

(gm)

**PROVINCIA.** In archivio la trentesima edizione del concorso. La cerimonia si è svolta in Cattedrale

## Presepe negli iblei, un premio ai migliori

Nominati i vincitori della trentesima edizione del concorso "Presepe negli iblei". Alla presenza del vescovo Monsignor Paolo Urso e del presidente della Provincia Franco Antoci la cerimonia di premiazione in Cattedrale. Durante il periodo natalizio sono stati esaminati, da una specifica commissione, circa 100 presepi che hanno aderito all'iniziativa della Provincia che si ripete da 30 anni. Il concorso prevede tre categorie: privati cittadini, comunità parrocchiali ed Istituzioni scolastiche. Il concorso dei presepi è un appuntamento che ogni anno viene rinnovato - ha detto il presidente Antoci durante la cerimonia di premiazione - e la sua così gremita conferma l'affetto e l'entusiasmo che circonda il concorso».

«Il Presepe è uno dei simboli più importanti della festività natalizia», ha aggiunto il vescovo di Ragusa, Paolo Urso - e verificare tantissime famiglie, tanti giovani e tanti che continuano ad aderire, è la conferma di una positiva tradizione, utile a far riscoprire i valori della fratellanza e

della solidarietà». Tutti i partecipanti hanno ricevuto un attestato di partecipazione e un piccolo omaggio creato dalla ditta Meli. Ecco l'elenco dei premiati. Categoria privati, il primo premio è andato a Giovanni Vindigni di Vittoria, il secondo a Salvatore Puglisi di Ragusa ed ex aequo a Maria Gabriella Pioggia. Ex aequo anche il terzo po-

sto andato a Vincenzo Nicoscia di Scicli e ad Antonio Romano di Marina di Ragusa. Il primo premio per le comunità religiose è andato alla Parrocchia SS. Annunziata di Ispica, secondo premio ex-aequo alle parrocchie Beato Clemente di Ragusa e Maria di Gulli di Chiaramonte, terzo premio alla parrocchia Santa Caterina da Siena di

Donnalucata. Premiate infine le comunità scolastiche. Il primo premio è stato assegnato al Circolo didattico "Mariele Ventre" di Ragusa, il secondo alla Scuola Materna "Giorgio La Pira" di Ragusa ed ex-aequo all'Istituto Arthai sempre di Ragusa. Terzo classificato il Circolo didattico San Pio da Pietralcina di Ispica. (GN)

## Cerimonia col vescovo in Cattedrale

# Presepe negli Iblei consegnati i premi

Premiati i vincitori del concorso "Il presepe negli Iblei", bandito dalla Provincia, come avviene ormai da trent'anni, poco prima di Natale. La cerimonia di premiazione si è svolta nella Cattedrale, presenti il presidente della Provincia Franco Antoci e il vescovo, mons. Paolo Urso. I presepi che hanno partecipato al concorso sono stati un centinaio, divisi nelle tre categorie: privati cittadini, comunità parrocchiali e istituzioni scolastiche.

Prima di procedere alla consegna dei premi, il presidente Antoci ha ricordato che questo concorso «è un bellissimo appuntamento che ogni anno viene rinnovato e la chiesa così gremita conferma l'affetto e l'entusiasmo che circonda il concorso». Il vescovo Paolo Urso ha sottolineato che «il presepe è uno dei simboli più importanti della festività natalizia. Verificare che tante famiglie, tanti

giovani e tanti bambini hanno aderito conferma una positiva tradizione, volta a far crescere i valori della fratellanza e della solidarietà».

Questi i premiati. Categoria privati. Giovanni Vindigni (Vittoria); secondo ex aequo Salvatore Puglisi (Ragusa) e Maria Gabriella Pioggia; terzo ex aequo Vincenzo Nicoscia (Scicli) e Antonio Romano (Marina di Ragusa). Per le comunità religiose, il primo premio è andato alla parrocchia Ss Annunziata di Ispicam che ha preceduto le parrocchie Beato Clemente di Ragusa, Maria di Gulfi di Chiaromonte e Santa Caterina di Siena di Donnalucata. Infine, per le comunità ecclesastiche, il primo premio è stato assegnato al circolo didattico "Mariele Ventre" di Ragusa; alle sue spalle, il secondo circolo della materna "La Pira" di Ragusa, l'istituto Arthai di Ragusa, il circolo San Pio di Pietrelcina di Ispica. \*

## «Chiediamo indennizzi»

**L'incontro. Agricoltori e presidente Ap a confronto**

Il presidente della Provincia, Franco Antoci, l'assessore Vincenzo Muriana ed i componenti della quinta Commissione consiliare hanno incontrato mercoledì scorso i titolari delle 18 aziende agricole, tutte ricadenti in territorio di Vittoria, che hanno subito danni alle strutture serricole a causa della tomba d'ana del 28 febbraio scorso. Gli agricoltori, costituiti in un Comitato di Lotta, hanno esposto la grave situazione economica e strutturale delle proprie imprese agricole. Ad accompagnarli gli esponenti del sindacato Altragricoltura e di Soccorso Contadino (facente parte sempre del sindacato).

La Commissione ha preso atto delle estreme difficoltà economiche che i produttori agricoli stanno attraversando ed ha chiesto formalmente agli Enti preposti di attivare tutti gli atti amministrativi ed eco-

nomici necessari per supportare le aziende colpite dalla calamità naturale. Tra le richieste avanzate da Altragricoltura, attraverso il suo presidente Gaetano Malannino, il blocco delle posizioni debitorie, il risarcimento totale del danno con gli strumenti amministrativi straordinari e la possibilità di ottenere prestiti agevolati dagli istituti di credito, garantiti dalle istituzioni pubbliche.

Tutte queste richieste sono state prese in considerazione dalla quinta Commissione. Salvo Mandarà, presidente della Commissione provinciale, ha espresso la speranza e l'augurio che le banche continuino comunque, come hanno fatto a suo dire fino ad ora, a supportare economicamente gli imprenditori in difficoltà. "In questo modo - dichiara - permetteremo loro di ripristinare al più presto la produttività delle aziende".

**C.D.G.**

**PROVINCIA.** Vertice all'assessorato Territorio ed Ambiente con la ditta e con l'Associazione Esposti

## Discarica per l'amianto La Medi Costruzioni pronta ad aprire un sito

L'Associazione Esposti Amianto continua il suo impegno politico di smaltimento e bonifiche del cemento-amianto ancora presente sul territorio. Sono, infatti, 180.000 in provincia e 30.000 nel solo capoluogo le tonnellate di amianto presenti. L'associazione ha incontrato nuovamente l'assessore provinciale all'Ambiente Salvo Mallia, alla pre-

senza anche di Fabrizio Chessari della ditta Medi Costruzioni, per discutere di discariche sul nostro territorio. «Dopo aver preso atto dell'importanza dell'assessorato per la bonifica di una numerosa serie di discariche abusive contenente eternit disseminate in tutto il territorio provinciale», scrive l'Associazione, «l'attenzione si è focalizzata sulla necessità

che il territorio si possa dotare di una discarica dedicata che, nel rispetto di tutte le norme sulla sicurezza e l'inquinamento, possa permettere uno smaltimento vantaggioso in termini economici (dato l'abbattimento dei costi di trasporto) e capillare di tutto il materiale in cemento-amianto». A questo proposito la Medi Costruzioni ha comunicato di essere pronta ad aprire un sito sul territorio ragusano, mentre l'assessore Mallia ha informato i presenti del prossimo varo del Piano provinciale dei rifiuti, all'interno del quale si stanno ponendo varie soluzioni allo specifico problema dell'amianto. La piena convergenza, quindi, tra

Associazione Esposti Amianto, l'assessorato provinciale all'ambiente e la società privata, potrebbe presto portare a soluzione uno dei più gravi problemi presenti sul territorio, a quasi vent'anni dalla promulgazione della legge che ha messo fuorilegge l'amianto (L.257/92). «In pratica», dice Roberto La Terra, «si potrebbe ritornare presto alla raccolta porta a porta dei manufatti in eternit, a prezzo politico, come da noi auspicato in anni di battaglie, e i cittadini le imprese, gli enti locali potrebbero finalmente dare il via alla bonifica definitiva dei numerosi siti con eternit ancora in esercizio» (PGN)

## L'assessore Mallia incontra associazione **Discariche di amianto** **la Provincia accelera**

A quasi 20 anni dalla promulgazione della norma che ha messo fuorilegge l'amianto, si è intrapresa la retta via in provincia per smaltire le 180 mila tonnellate, di cui 30 mila nel solo capoluogo, ancora presenti sul territorio ibleo.

L'assessore provinciale all'Ambiente, Salvo Mallia, insieme ai rappresentanti dell'Associazione esposti amianto, ha preso a cuore il problema. Con i rappresentanti dell'organismo associativo ed il rappresentante legale della ditta Medi Co-

struzioni, specializzata nello smaltimento del pericoloso materiale, ha fatto il punto della situazione, convenendo sulla necessità che si ponga fine al proliferare delle discariche abusive d'amianto e si realizzi un sito dedicato allo smaltimento.

In tale ambito, la Medi Costruzioni ha dato la propria disponibilità, mentre l'assessore Mallia ha chiarito che presto sarà varato il Piano provinciale dei rifiuti, in seno al quale si individueranno le soluzioni al problema. \* (g.a.)

### **PIANO TRIENNALE AP**

**Di Falco (Pd): «Città esclusa ancora una volta»**

Fa ancora discutere l'approvazione del Piano triennale delle opere pubbliche da parte del Consiglio provinciale. Ad intervenire, in proposito, il segretario cittadino del Pd, Salvatore Di Falco, che stigmatizza il fatto che sia stato lasciato fuori il territorio di Vittoria. Dichiaro Di Falco: «Vittoria ancora una volta viene dimenticata dalla Provincia. Nessuna opera è stata inserita nel piano triennale delle opere pubbliche e il nostro territorio è stato ancora una volta estromesso, volutamente e dolosamente. A difenderlo il consigliere Fabio Nicosia, unico rappresentante dell'opposizione presente e unico voto contrario espresso ad un piano che vede la maggior parte degli interventi concentrati, come sempre, nel versante Ragusa-Medica-Sicli. Cosa fanno i consiglieri ipparini della maggioranza?».

## **COMMISSIONE AP LAVORI PUBBLICI**

### **Sopralluogo sulle strade di Frigintini**

gi.bu.) I consiglieri provinciali Ignazio Abbate e Rosario Burgio, come componenti della 3° Commissione Lavori Pubblici della Provincia, hanno effettuato un sopralluogo presso due strade importantissime del territorio di San Giacomo e Frigintini. Si tratta delle strade provinciali che collegano San Giacomo a Montesano e della strada regionale 10 (San Giacomo-Tellaro) che collega San Giacomo con il territorio di Noto e Palazzolo. "In particolare abbiamo verificato - dicono i consiglieri Abbate e Burgio - lo stato dei luoghi relativi alle frane che stanno interessando una collina di San Giacomo-Montesano che a causa delle eccessive piogge di quest'anno sta scivolando verso valle. Questa frana oltre a far diventare il manto stradale in diversi tratti sdrucchiolevoie sta facendo crollare i muri di contenimento. Nel punto centrale della frana si è addirittura spostata una intera porzione di 100 metri di strada verso valle. Sulla strada provinciale numero 53 abbiamo riscontrato un altro punto critico dove lo smottamento sta restringendo ancor più una strettoia già esistente precedentemente rendendo pericolosissimo il transito contemporaneo di due veicoli. Nei prossimi giorni per dare seguito a questo sopralluogo interesseremo la commissione tutta, gli uffici tecnici, la Giunta per intervenire urgentemente per ripristinare un massimo di sicurezza. Chiederemo inoltre, alla luce di queste problematiche sopraggiunte, di rivedere i progetti di manutenzione straordinaria già inseriti nel prossimo piano triennale".

## **S. Croce Rendere più sicura la Ragusa Malavita**

**SANTA CROCE CAMERINA.** Si è svolto alla Provincia un incontro fra i componenti il comitato Malavita-Ragusa, accompagnati dal sindaco Lucio Schembari, e il presidente Franco Antoci. Nel corso dell'incontro i componenti il comitato hanno reclamato la risoluzione di alcuni mancati interventi sulla provinciale, riguardanti, in particolare, l'allargamento della curva pericolosa di contrada Magazzè, la pulizia dei cigli stradali nella zona del restringimento della carreggiata e l'intero allargamento dell'ultimo tratto.

Il presidente Antoci ha dato la massima disponibilità a risolvere queste richieste del comitato. Per l'allargamento della curva di contrada Magazzè ha confermato la fattibilità dell'intervento data la relativa esiguità dell'impegno economico, come anche per la pulizia dei cigli stradali. Per quanto riguarda il completamento dell'allargamento della parte finale della provinciale, gli ultimi cinque chilometri fino a S. Croce, il presidente ha confermato che l'opera è già stata inserita nel precedente Piano triennale delle opere pubbliche, ma che per il finanziamento, pari a 2 milioni e 200 mila euro, sono attesi dei fondi nazionali che sono stati già previsti e che dovrebbero essere.

## Vittoria Nella sede del "Marconi" Adesso è ufficiale l'Alberghiero aprirà a partire dal 2012

Marla Teresa Gallo

VITTORIA

A partire dall'anno scolastico 2012-2013 la città avrà finalmente la sezione staccata dell'Alberghiero di Modica. La sede sarà nei locali dell'istituto professionale "Marconi" di piazza Gramsci. E non poteva essere diversamente, visto che sono anni che il dirigente scolastico Giuseppe Tumino spinge in questa direzione.

A darne comunicazione è l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova, che ieri mattina ha effettuato un sopralluogo per verificare la fattibilità e le modifiche che dovranno essere apportate nella sede per renderla funzionale alle esigenze del nuovo corso.

«L'edificio è molto capiente – spiega Terranova – e di concerto con il preside, abbiamo deciso di utilizzare i locali del primo piano che un tempo ospitavano la sezione del Chimico. Per predisporre la sala e la cucina, servono, però, lavori di adeguamento che inizieranno subito dopo gli esami di maturità. Per me si tratta di un obiettivo importante da conseguire. Adesso è il momento di passare ai fatti, anche se purtroppo non facciamo in tempo ad iniziare dal prossimo anno scolastico».

Tutto fermo, invece, per

l'assessorato provinciale alla Pubblica Istruzione. La proposta di staccare la sezione del Nautico di Pozzallo, la cui proposta nei mesi scorsi era stata rilanciata dal consigliere comunale Angelo Macca (Pd) e fatta propria dall'assessore alla Pubblica Istruzione Anna Mezzasalma. In questo caso il problema sono i locali. «Personalmente – aggiunge l'assessore Terranova – avevo individuato quelli dell'istituto professionale per i Servizi turistici di via Como, mentre l'amministrazione comunale spinge perché sia realizzata a Scoglitti. Comprendo i motivi, ma poiché i tagli non ci permettono di accollarci altre spese di affitto, ho chiesto all'assessore Mezzasalma che sia il Comune a farne carico. In quell'occasione si parlò anche dei locali della delegazione municipale e della sede dei pescatori so-

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

# Rg-Ct, Lombardo perentorio «La marcia? Serve su Roma»

## Il governatore invita i cittadini ragusani a spostare l'asse della protesta

**MICHELE BARBAGALLO**

Nuovo cambio di data relativamente alla presenza dell'assessore regionale alle Infrastrutture, Piercarmelo Russo. Sarà a Ragusa domani mattina in Prefettura, non più il 16 aprile data a cui si era arrivati dopo il rinvio della sua visita prevista per ieri mattina. Ed intanto il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha scritto ai ministri Tremonti e Matteoli e al presidente della Provincia, Franco Antoci. Nella lunga missiva conferma la volontà della Regione di finanziare la quota parte pubblica per il raddoppio della Ragusa-Catania.

"Non solo la Regione non frappone ostacoli alla realizzazione dell'autostrada Catania-Ragusa, ma assicura ogni disponibilità affinché l'importante arteria si realizzi - scrive Lombardo - ho inviato la missiva anche al presidente dell'Anas e che intende così offrire dei chiarimenti anche alla vigilia della marcia lenta annunciata dai cittadini ragusani per protestare contro il mancato espletamento della gara per l'autostrada - Avevamo chiesto di conoscere il piano industriale, l'entità dei pedaggi e la durata della loro applicazione - ricorda Lombardo - elementi di indubbio rilievo: non abbiamo avuto alcun riscontro, nonostante proprio la Regione siciliana sostenga il 60% dell'onere della parte pubblica".

Per il presidente della Regione siciliana, "sono state registrate versioni contrastanti circa l'impiego del fondo Fas. Ma avendo letto l'ultima nota del Ministero delle Infrastrutture, con cui si afferma che il fondo è disponibile, riteniamo che ogni ulteriore ritardo possa essere addebitato soltanto a problemi di vari Ministeri o enti statali, circa decreti, registrazioni della Corte dei Con-

ne finale non può che essere Roma". Ed intanto mentre oggi i rappresentanti del comitato ristretto si incontreranno con il questore per definire i particolari dello svolgimento della marcia lenta di giorno 14 aprile, sul rinvio della presenza di Russo, inizialmente prevista per ieri mattina, si mostra critico l'on. Sebastiano Gurrieri secondo il quale "è necessario che chi si palleggia le responsabilità, ovvero Stato e Regione,

stiano seduti allo stesso tavolo. Parlare con una parte, piuttosto che con tutte e due, non permetterà di risolvere la questione. Assicuro Piercarmelo Russo, sicuramente, ma mi mostro scettico. Piuttosto questa sua presenza e le dichiarazioni di Lombardo hanno forse la finalità di mutilare la marcia lenta che invece credo vada confermata".

E critico, su aeroporto e autostrada e i vari ritardi, si mostra Peppe Cannella,

consigliere comunale di Vittoria: "L'attuale classe dirigente, di centrodestra e di centrosinistra di fronte alle difficoltà incontrate nel corso degli anni, invece di ricorrere alla lotta e al conflitto trasparente nei confronti delle controparti, ha preferito non disturbare Regione e Governo nazionale preferendo la strada comoda e improduttiva dell'unità indistinta di tutti contro nessuno: un insignificante blob".

**Il commento. Gurrieri:**  
«Quanti si palleggiano le responsabilità, Stato e Regione, stiano seduti allo stesso tavolo»

bardo, "se marcia si deve fare per l'autostrada, marcia che andrebbe fatta anche per l'aeroporto di Comiso, la destinazio-

**VIABILITÀ.** L'assessore alla Mobilità in Prefettura alle undici si confronterà con il comitato ristretto

## Raddoppio della Ragusa-Catania Domani il vertice con la Regione

**Il governatore Lombardo assicura che l'autostrada si farà, mentre l'Anas con Ciucci dichiara che le procedure sono regolari.**

**Salvo Martorana**

L'assessore regionale alle Infrastrutture, Pierarmelo Russo, sarà domani alle 11 in Prefettura dove incontrerà il comitato ristretto per il raddoppio della Statale Ragusa-Catania presieduto dal presidente Franco Antoci. L'assessore regionale verrà per chiarire lo stato dell'arte dell'opera che dovrebbe essere realizzata con un progetto di finanza. L'assessore Russo, sollecitato dal prefetto Francesco Cannizzo, ha ribadito che la Regione ha già confermato il cofinanziamento per la quota parte pubblica del raddoppio della Ragusa-Catania. «Avevamo chiesto di conoscere il piano industriale, l'entità dei pedaggi e la durata della loro applicazione - afferma il Governatore Raffaele Lombardo - elementi di indubbio rilievo: non abbiamo avuto alcun riscontro, nonostante proprio la Regione siciliana sostenesse il 60% dell'onere della parte pubblica». «Le nostre gare sono trasparenti e oneste. Non accetto insinuazioni su come si fanno le gare in Anas». Così il presidente Pietro Ciucci risponde alle critiche

avute recentemente al gestore della rete autostradale a proposito in particolare della realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania. «Non c'è il stesso collegamento tra la gara Catania-Ragusa e la reverse della concessione al Consorzio per le autostrade siciliane qualsiasi piano vada in tal senso qualsiasi soggetto o creatore economico del Nord e del Sud», ha detto Ciucci a margine di un'audizione alla commissione Ambiente della Ca-

mera, sottolineando che nelle gare Anas «chi fa l'offerta migliore vince, ma non c'è nient'altro che viene preso in considerazione». Nello specifico della Ragusa-Catania, Ciucci ha detto che si tratta di un progetto che l'Anas vuole «assolutamente fare. Il piano industriale, i livelli tariffari - ha aggiunto - fanno parte della convenzione esaminata dal Cipe e, rispetto a quei dati, i concorrenti possono solo migliorare». (S.M.)

Il presidente Piero Ciucci, ieri in audizione alla Camera, ha ribadito l'interesse della società a realizzare l'opera

## Ragusa-Catania, l'Anas ci crede

«Le tariffe sono nella convenzione e i concorrenti possono solo migliorarle»

**Piero Antonelli**

L'Anas vuole «assolutamente realizzare» il progetto di raddoppio della Ragusa-Catania. E sarà, come sempre avviene, attraverso una gara trasparente ed onesta», mentre i livelli tariffari che determineranno il prezzo a carico dell'utenza «faranno parte della convenzione esattiva dal Cipe e, rispetto a quei dati, i concorrenti possono solo migliorare».

La firma è determinata, sull'orlo di un'infinita polemica aperta sui tempi impasse dell'iter della Ragusa-Catania, interviene anche il presidente dell'Anas, Piero Ciucci, che evidentemente si è stufato delle continue "sortite" del presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Il vertice dell'azienda di stato non cita il governatore dell'isola, ma in una dichiarazione, ripresa da un lancio dell'Ansa diffuso ieri sera dopo le 17, suona come una chiara risposta proprio a Raffaele Lombardo.

Il presidente della Regione, che anche mercoledì, ribadendo la disponibilità del suo governo a garantire il cofinanziamento di 217 milioni di euro, necessari al project financing del raddoppio, aveva insinuato che solo che forse è lo Stato a fare marcia indietro rispetto ai 150 milioni di contributo che invero stanziato nelle varie bilanci e registrato all'Conto dei conti), ma era tornato a ribadire la sua seria preoccupazione circa l'alto costo delle tariffe che potrebbero gravare sui vari utenti della superstrada, nonché sul fatto che, visti i lauti guadagni che tali esosi pedaggi comporteranno, sia sostanzialmente già scritto anche il nome del vincitore della gara.

Una sortita per nulla "originale", quella di Raffaele Lombardo, ma che ha fatto traboccare il vaso. Nel senso che ha suscitato la reazione dell'Anas e del suo presidente Ciucci che, una volta per tutte, ha voluto fare chiarezza. Anche se, per la verità, il vertice dell'azienda di stato non dissipa il "nodo" più gravoso (né evidentemente poteva farlo per le sue intrinseche competenze), ossia perché il ministro Giulio Tremonti, dall'agosto scorso, continua a non inviare la firma dello schema di convenzione. Un "autografo", quello di Tremonti, propedeutico alla prossima ini-

ziativa dell'Anas che dovrà procedere alla comparazione delle offerte da parte di raggruppamenti d'impresa che hanno manifestato interesse in tal senso, rispetto all'offerta già acquisita dal general contractor.

«Le nostre gare sono trasparenti ed oneste - ha dichiarato Piero Ciucci a margine di un'audizione alla commissione ambiente della Camera, in chiaro rimando alle parole del governatore Lombardo - e non accetto insinuazioni su come si fanno le gare in Anas». L'Ansa evidenzia che il presidente dell'Anas rispondeva alle critiche rivolte da

«esponenti politici siciliani, in particolare a proposito della realizzazione della Ragusa-Catania». Poi riporta le altre considerazioni di Ciucci: «Non c'è nessun collegamento tra la gara per la Ragusa-Catania o la revoca della concessione al Cas e qualsiasi piano volto a favorire soggetti o operatori economici del Nord o del Sud - ha aggiunto Ciucci, sottolineando che «nelle gare Anas chi fa l'offerta migliore vince. Non c'è niente altro che viene preso in considerazione».

Il presidente dell'Anas, quindi, si è ancora soffermato sulla Ragusa-Catania: «Nello specifi-

co - ha sottolineato - si tratta di un progetto che l'Anas vuole assolutamente fare. Il Piano industriale ed i livelli tariffari fanno parte della convenzione esaminata dal Cipe e, rispetto a quei dati, i concorrenti possono solo migliorare», ovviamente in sede di formulazione delle offerte comparative, rispetto a quanto previsto dal progetto presentato dal general contractor. Piero Ciucci, infine, ha sottolineato che l'Anas «è un grande amico della Sicilia, un operatore importante, che nell'isola sta facendo tantissimi lavori, per svolti miliardi di euro». ◀

**POLIZIA STRADALE**

## Scendono le omissioni di soccorso e le fughe

Nel corso dei lavori del convegno sul fenomeno della pirateria della strada organizzato da Confconsumatori e dall'assessorato provinciale alla Viabilità, il comandante della Polstrada Gaetano Di Mauro ha parlato delle norme di comportamento che il Codice della Strada prevede per tutti gli utenti della strada (dai conducenti ai pedoni), soffermandosi sugli obblighi previsti per i conducenti che abbiano causato un incidente e quindi i casi di fuga (o omessa fermata) e di omissione di soccorso. In riferimento al 2009, sono stati registrati meno casi nel 2010 di pirateria. Si è passati, infatti, da 9 casi a sei casi. Nel dettaglio si è trattato di tre con incidenti con omissione di soccorso e fuga e di tre con fuga a seguito di inci-

dente senza feriti. Tre sono rimasti ignoti, di cui due con omissione di soccorso e fuga ed uno senza feriti. Identificato un rumeno dopo un'omissione di soccorso e fuga e due a seguito di incidenti senza feriti. Nel 2009 i casi erano stati 9 con 5 omissioni di soccorso e fuga (di cui 2 identificati, tra cui un polacco) e 4 con fuga dopo incidente senza feriti (di cui 4 identificati). Nel corso del suo intervento il vice questore Gaetano Di Mauro ha analizzato i dati relativi agli ultimi sei anni (2005-2010) con 21 casi di incidenti con omissione di soccorso e fuga, con sette persone denunciate, tra cui tre stranieri (due rumeni ed un polacco), 14 rimaste ignote. Totale incidenti con fuga senza feriti, 26 casi, con 14 persone sanzionate, 12 rimaste ignote. Nel dettaglio gli incidenti con omissione di soccorso sono stati 6 nel 2005, 10 nel 2006, 7 nel 2007, 9 nel 2008. I lavori del convegno sono stati introdotti dall'assessore Salvatore Minardi. Ha relato anche il giudice del Tribunale Andrea Reale e Samantha Nicosia e Carmelo Cali, rispettivamente della Confconsumatori iblea e regionale. (SM)

**SOLO SEI CASI NEL  
2010 DI CUI TRE  
SCOPERTI DOPO LE  
INDAGINI DI POLIZIA**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

# Fondi Ue, Bruxelles mette in mora la Regione

*Il commissario europeo: "Spendete 900 milioni entro l'anno, o li perderete"*

**ANTONIO FITTO E ASCHILLA**

«Le regole sono regole e in ritardo come la Sicilia c'è solo la Romania». Il commissario europeo per le politiche regionali è stato a dir poco chiaro. Sbarcato ieri a Palermo per incontrare il governatore Raffaele Lombardo insieme al ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, il commissario Johannes Hahn non ha usato giri di parole: «La situazione della spesa dei fondi strutturali della Sicilia è simile soltanto a quella della Romania e della Bulgaria. Attualmente c'è il forte rischio che possa perdere 900 milioni di euro messi a sua disposizione. Dei 3 miliardi e 400 mila euro che sono stati previsti come budget europeo, solo il 14 per cento è stato utilizzato dalla Regione».

**Missione a Palazzo d'Orléans: "Peggio della Sicilia solo Romania e Bulgaria"**

Un incontro iniziato nel segno dell'accoglienza da parte del governatore Raffaele Lombardo verso l'ospite europeo, con tanto di tappeto rosso all'ingresso di Palazzo d'Orléans, si conclude così con volti scuri e molta preoccupazione. «Non ce la faremo mai a spendere tutti questi soldi entro l'anno», sussurra uno degli assessori presenti all'incontro. Perché al di là dei sorrisi di circostanza, e delle frasi d'incoraggiamento del tipo «sono contento che la Sicilia abbia modulato le linee d'intervento riducendole da 240 a 50», oppure «è importante la collaborazione avviata con il governo regionale», Hahn va dritto al cuore del problema:

«La Sicilia rischia di perdere 900 milioni di euro, perché in cinque anni dall'avvio dell'operazione 2007-2013 ha impegnato appena il 14 per cento delle risorse a disposizione», dice il commissario europeo. «Le regole sono regole e il meccanismo del disimpegno non è certo un problema burocratico, ma di principi da rispettare da parte di tutte le regioni coinvolte. Chi è nella stessa situazione della Sicilia? La Romania e la Bulgaria». A questo punto, il governatore Lombardo che pochi minuti prima aveva ringraziato per la collaborazione del commissario Hahn inviato il ministro Fitto ad avviare le procedure per lo sblocco dei Fas, si becca pure il rimbrotto del ministro degli Affari regionali: «Altro che Fas, immanco la con questa polemica, i fondi li assegneremo nell'ambito del piano per il Sud che il governo nazionale sta elaborando, penso però che il problema della Sicilia sia quello di spendere i fondi europei che rischia di perdere, non tanto avere i Fas», dice Fitto, che aggiunge: «Entro il 31 maggio la Sicilia deve impegnare 1,4 miliardi di euro». Insomma, una giornata nera per il governatore che ammette: «Stiamo cercando di riqualificare la spesa dei fondi comunitari, che invece di disperdersi in mille rivoli può essere concentrata e utilizzata meglio. Il lavoro è immane, perché da qui alla fine dell'anno bisogna individuare gli strumenti che ci porteranno a spendere tutto». «Con la giunta e i dirigenti, giorno per giorno faremo il punto della situazione».

Ma la prima soluzione trovata dal governo è stata già bocciata: l'assessorato all'Economia, Gaetano Armao aveva proposto di utilizzare i fondi europei per il credito a basso costo per gli investimenti. Il commissario però ha

detto «no», perché «i fondi vanno utilizzati per la ricerca». «Proveremo a modificare leggermente il tiro, e magari tra gli investimenti chiederemo alle aziende di puntare sulla ricerca», dice Armao. «Comunque sto lavorando notte e

giorno per cercare di migliorare e ridurre un programma operativo fatto di 21 linee, una follia».

Il capogruppo del Pdl all'Ars, Rudy Mura, attacca il governo regionale: «Il commissario Hahn e il ministro Fitto hanno messo il

bollo sull'inefficienza del governo Lombardo». «I fondi comunitari 2007-2013 sono stati programmati dal governo precedente», dice il capogruppo Mpa, Francesco Musotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

## ***Consigli comunali e statuti provinciali si tingeranno di rosa***

Quote rosa nelle procedure per l'elezione dei consigli comunali e potenziamento delle pari opportunità negli statuti comunali e provinciali. Lo prevede il disegno di legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri su proposta del ministro per le pari opportunità, Mara Carfagna. «Il provvedimento», spiega il comunicato finale di Palazzo Chigi, «serve anche a rendere effettiva la disposizione contenuta nell'articolo 57 del dlgs 30 marzo 2001, n.165, che assicura l'equilibrio di genere nella costituzione delle commissioni di concorsi per l'accesso al lavoro nella pubblica amministrazione». Il ddl verrà trasmesso alla Conferenza unificata per il parere.

Buone notizie dal Cdm anche per gli amanti delle due ruote, che, grazie a un ddl proposto dal ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Stefania Prestigiacomo, avranno la seconda domenica di maggio, una Giornata nazionale dedicata alla bicicletta. Il ddl per incentivare l'uso della bicicletta in contesti urbani prevede, inoltre, aree di parcheggio riservate negli edifici pubblici, comprese stazioni ferroviarie e metro di nuova progettazione. Spazio anche a autobus fruibili da chi usa cicli pieghevoli.

Sempre nella seduta di ieri è stato approvato un decreto-legge che regola le modalità di voto, alle prossime consultazioni referendarie, per i cittadini temporaneamente all'estero per motivi di servizio e per i militari impegnati nelle missioni umanitarie. Il decreto proposto dal presidente del consiglio e dai ministri Franco Frattini, Roberto Maroni e Ignazio La Russa «assicura anche il quorum necessario al funzionamento delle commissioni e sotto-commissioni elettorali circondariali». Su proposta del ministro degli affari esteri, Franco Frattini il Cdm ha inoltre approvato tre ddl per la ratifica e l'esecuzione dei seguenti Atti internazionali: Accordo fra l'Italia e la Giordania sulla cooperazione e sulla mutua assistenza doganale; Accordo di partenariato fra la Comunità europea ed i componenti del Gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (Acp); e Scambi di Note fra l'Italia e il Consiglio federale svizzero, relativo alla Convenzione per la navigazione sui Laghi Maggiore e di Lugano.

In attuazione, invece, degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Ue è stato approvato in via definitiva un dlgs che recepisce la direttiva 2008/114 per l'individuazione delle infrastrutture europee di essenziale importanza strategica e per aumentarne la protezione, con l'obiettivo di incrementare il livello di sicurezza. Via libera anche uno schema di dlgs per il riordino e la riduzione delle possibilità di fruizione di permessi, congedi e aspettative nel settore pubblico e privato, proposto dai ministri per la p.a. e l'innovazione, Renato Brunetta, e del lavoro e politiche sociali, Maurizio Sacconi. L'obiettivo, si legge nella nota di fine seduta, «razionalizzazione, semplificazione e risparmio di spesa. Infine il Consiglio ha definitivamente deliberato, a seguito dell'espressione dei pareri parlamentari, la nomina dei componenti del Collegio dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo: Michele Gasparetto, Elda Turco Bulgherini e Cesare Arnaudo.

*Anna Irrera*

L'INTERVENTO / A SCAPITO

LA SEMPLIFICAZIONE SI RISCHIA UN SISTEMA FRAMMENTATO

## Federalismo fiscale, le regioni autonome fanno da sé

I comuni delle regioni a statuto speciale rischiano di essere fuori dal nuovo sistema tributario previsto dal decreto sul federalismo fiscale. È quanto scaturisce dalla lettura dell'art. 14, commi 2 e 3 del dlgs n. 23 del 2011, che non brillano certo di chiarezza, in quanto il comma 2 è diretto alle sole regioni a statuto speciale, il comma 3, invece, si rivolge alle province autonome ed alle regioni a statuto speciale che esercitano le funzioni in materia di finanza locale e non si applica, quindi alla Sicilia e alla Sardegna che non lo svolgono.

È bene innanzitutto ricordare che nei confronti dei territori autonomi le uniche norme di quest'ultima legge che trovano applicazione sono gli articoli 15, 22, e 27, come anche confermato dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 201 del 10 giugno 2010.

L'art. 27, infatti prevede che dette autonomie debbano concorrere al conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà e al patto di stabilità interno, «secondo criteri e modalità stabiliti da norme di attuazione dei rispettivi statuti» da definire entro il termine di 24 mesi stabilito per l'emanazione dei decreti legislativi. E che sia istituito un «tavolo di confronto» tra il governo e ciascuna regione a statuto speciale e ciascuna provincia autonoma che deve individuare «linee guida, indirizzi e strumenti per valutare la congruità delle attribuzioni finanziarie ulteriori intervenute successivamente all'entrata in vigore degli statuti, verificandone la coerenza con i principi di cui alla presente legge e con i nuovi assetti della

finanza pubblica». Questi tavoli sono stati istituiti, ma non sembra che abbiano effettivamente operato, con la conseguenza che si assiste a una rincorsa da parte di ogni singola regione o provincia autonoma all'approvazione di norme frettolose e mal coordinate che possano, però, assicurare una certa tranquillità finanziaria ad ognuna di esse.

E infatti il comma 2 dell'art. 14 in esame stabilisce che nei confronti delle sole regioni a statuto speciale le disposizioni del decreto si applicano nel rispetto dei relativi statuti ed in conformità con le procedure previste dall'art. 27 della legge n. 42 del 2009. In particolare:

- nei casi in cui, in base alla legislazione vigente, alle regioni a statuto speciale spetta una compartecipazione al gettito dell'Irpef o al gettito degli altri tributi erariali, questa si intende riferita anche al gettito della cedolare secca, di nuova creazione;

- bisogna stabilire la decorrenza e le modalità di applicazione delle disposizioni di cui all'art. 2, che dispone la devoluzione ai comuni della fiscalità immobiliare a decorrere dal 2011, nei confronti dei comuni ubicati nelle regioni a statuto speciale;

- bisogna fissare le percentuali delle compartecipazioni al gettito della cedolare secca;

- con riferimento all'Imu, si deve tener conto anche dei tributi da essa sostituiti.

Dopo la lettura delle norme è lecito chiedersi che cosa accade nelle province autonome di Trento e Bolzano, che pure erano contemplate nel testo originario ma il cui riferimento è stato stralciato

all'ultimo momento, alle quali detta norma non si applica. La soluzione è in parte da ritrovare nel successivo comma 3 che prevede che nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome che esercitano le funzioni in materia di finanza locale:

- le modalità di applicazione delle disposizioni relative alle nuove imposte comunali istituite con il decreto sono stabilite dalle autonomie speciali in conformità con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione;

- per gli enti locali ubicati nel territorio di dette autonomie speciali non trova applicazione quanto previsto dall'art. 2, commi da 1 a 8;

- a esse spettano le devoluzioni e le compartecipazioni al gettito delle entrate tributarie erariali nelle misure e con le modalità definite dagli statuti e dalle relative norme di attuazione per i tributi erariali o per quelli da essi sostituiti.

Dalla lettura del comma 3 risulterebbe che:

- il Friuli-Venezia Giulia, la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto Adige devono stabilire con proprie norme di attuazione le modalità di applicazione dell'imposta di soggiorno, dell'Imu e dell'imposta municipale secondaria, segnando così, un nuovo filone di interventi su tributi comunali derivati, con l'inserimento, cioè, di un altro ente territoriale tra lo stato che li istituisce ed il comune che è destinatario del gettito;

- per gli enti locali ubicati in Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige non trovano applicazione le disposizioni dell'art. 2, commi da 1 a 8 che dispongono la devoluzione ai comuni

a decorrere dal 2011 di tutta o parte del gettito della fiscalità immobiliare.

Il comma 3 sembra, però, contrastare con il comma 2 che richiama l'intero art. 2 disponendo che occorre stabilire la decorrenza e le modalità di applicazione delle norme in esso previste nei confronti dei comuni ubicati nelle regioni a statuto speciale. Pertanto, per il Friuli-Venezia Giulia e la Valle d'Aosta occorre chiarire quali norme trovano applicazione, se cioè l'intero art. 2 o solo i commi diversi da quelli dall'1 all'8 e cioè i commi da 9 a 12 dedicati alla partecipazione dei comuni all'accertamento tributario contributivo; al sistema informativo della fiscalità e alle sanzioni amministrative previste per l'inadempimento degli obblighi di dichiarazione agli uffici dell'Agenzia del territorio degli immobili e delle variazioni di consistenza o di destinazione dei medesimi.

Per la Sicilia e la Sardegna nessun problema: si applicherebbe il comma 2 dell'art. 14 dal momento che dette regioni non esercitano le funzioni in materia di finanza locale, che di per sé, però, non appare una ragione determinante per creare un'ulteriore differenziazione tra autonomie speciali nella individuazione dei tributi spettanti ai comuni. Molti sono gli interrogativi che rimangono aperti e si corre il rischio di avere un sistema tributario frammentato nel territorio nazionale, a tutto discapito della semplificazione, che pure era uno dei principi e criteri direttivi fissati dalla legge n. 42 del 2009 cui avrebbe dovuto ispirarsi il legislatore delegato.

Irena Rocci

*Calderoli: accordo entro il 23/5. Ifel lancia l'allarme: con la manovra enti indietro di 30 anni*

# Federalismo alla prova dei conti

## Al via il tavolo che darà i numeri su Iva e tributi immobiliari

DI FRANCESCO CERISANO

**L**a macchina del federalismo si mette in moto. E in tempi stretti produrrà i primi numeri che i comuni attendono come il pane per capire il reale impatto della riforma sui propri conti. Ieri con l'entrata in vigore del decreto sul fisco municipale (dlgs 23/2011) è iniziata una nuova era per i sindaci. Che hanno detto definitivamente addio ai trasferimenti erariali e d'ora in avanti dovranno finanziarsi esclusivamente con un mix di tributi propri e compartecipazioni. E mentre si conosce il totale della posta in gioco (i comuni rinunceranno a circa 12 miliardi di euro di contributi statali che dovranno essere integralmente coperti dal gettito dei tributi devoluti), la vera incognita sarà rappresentata da come questi soldi saranno distribuiti sul territorio. L'obiettivo del ministro della semplificazione, **Roberto Calderoli**, è dare subito una risposta a questi interrogativi. Tant'è vero che proprio ieri, nel primo giorno del federalismo, si è insediato al ministero dell'economia il gruppo di lavoro incaricato di tradurre le norme del dlgs 23 in numeri. Oltre a Calderoli e al sottosegretario all'interno **Michelino Davico**, ne faranno parte **Luca Antonini**, presidente della Copaff, **Giancarlo Verde**, direttore della finanza locale del ministero dell'interno, **Fabrizia Lapecorella**, direttore del dipartimento delle finanze del Mef, **Maurizio Delfino**, consulente del Viminale, **Salvatore Bilardo**, ispettore capo del Mef per la finanza dalle p.a. L'obiettivo del ministro è rispettare la tabella di marcia prevista dal dlgs 23. E dunque arrivare all'emanazione dei relativi decreti ministeriali entro 45 giorni dall'entrata in vigore del federalismo, ossia entro il 23 maggio. La commissione ministeriale si riunirà la prossima settimana e inizierà a produrre i primi dati sulla base dei quali verrà avviato il confronto con i tavoli tecnici dell'Anci.

Tra i primi nodi da sciogliere ci sarà la determinazione (con dpcm) della percentuale della compartecipazione Iva (di cui per il momento si sa solo che dovrà garantire un gettito pari al 2% della compartecipazione Irpef e cioè circa 2,8 miliardi). Poi bisognerà attribuire a ciascun comune la quota di Iva spettante, determinata sulla base dei consumi effettuati sul territorio.

L'assegnazione avverrà prendendo come parametro il gettito Iva provinciale suddiviso per il numero di abitanti.

Con decreto del Viminale, previa intesa in Conferenza statale, dovranno essere stabilite le modalità di alimentazione e di riparto tra i comuni del Fondo di riequilibrio (che durerà tre anni per poi essere sostituito dal Fondo perequativo) in cui confluirà il gettito dei tributi immobiliari devoluti. Il dm dovrà poi stabilire quale sarà la fetta di imposta di registro, imposte ipotecarie, Irpef fondiaria, imposte di bollo e di registro e cedolare secca sugli affitti che dovrà andare a ciascun comune. Il tutto entro il 23 maggio, una deadline che Calderoli è più che mai intenzionato a rispettare anche per venire incontro alle richieste dei sindaci sui gravami ormai troppe incertezze finanziarie. A cominciare dalla mancata pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del dpcm che suddivide tra gli enti gli scenti sul patto di stabilità 2011. Un problema non da poco in vista della chiusura dei bilanci di previsione fissata al 30 giugno.

**Rapporto Ifel.** Che il comparto dei comuni non se la passi

bene non è una novità, ma, come evidenziato dall'Ifel nel rapporto sulla finanza e l'economia locale 2010, presentato ieri, la situazione è notevolmente peggiorata con la legge di stabilità e il nuovo Patto Secondo la Fondazione presieduta da **Giuseppe Franco Ferrari**, tra tagli ai trasferimenti (2,5 miliardi) e riduzioni di spesa, «la manovra non ha precedenti negli ultimi 30 anni e impone agli enti locali di tornare ai livelli degli anni '80». A preoccupare è soprattutto la continua crescita della spesa corrente che va di pari passo con la costante contrazione della spesa in conto capitale. In parole povere, i comuni che fino a pochi anni fa realizzavano il 75% degli investimenti pubblici nel paese, oggi stanno progressivamente tagliando questa voce dai propri bilanci. Un fenomeno costante lungo lo Stivale ma particolarmente evi-

dente al Sud dove secondo l'Ifel la spesa in conto capitale si attesta a 251 euro pro capite contro i 274 euro del Centro e i 320 euro del Nord. Numeri allarmanti se confrontati con quelli della spesa corrente: 732 euro a testa al Sud, 934 al Centro e 877 al Nord. E, a giudizio della Fondazione Anci per la finanza locale, ancor più gravi in prospettiva del federalismo fiscale che, in ossequio all'art. 119 della Costituzione, dovrebbe garantire ai sindaci non solo autonomia finanziaria di entrata ma anche di spesa. «E' giusto operare un controllo attento sull'indebitamento dei comuni, ma questi debbono essere liberi di spendere», lamenta il segretario generale dell'Anci, **Angelo Rughetti**, secondo cui «la necessità di rivedere il patto di stabilità è più che evidente se si analizza il surplus di entrate che i comuni archiviano ogni anno».

Quali potrebbero essere le soluzioni per dare un po' di ossigeno ai sindaci? L'Ifel ne individua una potenziale: il patto di stabilità regionale. Una chance a dir la verità già prevista dalla legge (nelle regioni in cui il livello di spesa conseguibile è stato maggiore delle entrate disponibili è stato concesso ai comuni di occupare gli spazi finanziari non sfruttabili) ma fino ad ora poco o nulla sfruttata (ad eccezione del Piemonte e della Lombardia). Colpa secondo l'Ifel dei ristretti margini generati dai comuni «che non offrono spazi adeguati sul territorio e rischiano di essere assorbiti dalla regione nei momenti di crisi». E allora? Le vie d'uscita restano due: offrire agli enti margini di flessibilità «ultra annuale» e una contabilità uniforme tra i vari livelli di governo, «presupposto necessario», come ha sottolineato il direttore scientifico dell'Ifel, **Silvia Scozzese**, «per una reale collaborazione interistituzionale». «L'auspicio», ha concluso Scozzese, «è che il tavolo tecnico per l'integrazione dei principi contabili possa operare al meglio con quelli statali».

*Per non incorrere nella censura di Bruxelles le riduzioni non dovranno costituire aiuti selettivi*

# Sconti Irap, percorso a ostacoli

## Da valutare compatibilità col diritto Ue e impatto sui bilanci

DI MATTEO BARBERO

**I**l decreto legislativo sul fisco regionale, di prossima entrata in vigore, consente alle regioni di procedere ad un significativo abbattimento dell'Irap. L'art. 4, in particolare, prevede che, a decorrere dal 2013, ciascuna regione a statuto ordinario possa, con propria legge, «ridurre le aliquote dell'Irap fino ad azzerarle e disporre deduzioni dalla base imponibile». Tale manovrabilità si aggiunge a quella già consentita dall'art. 16, c. 3, del decreto Irap (dlgs 446/97, come modificato sul punto dal dlgs 506/99), in base al quale le regioni possono introdurre variazioni dell'aliquota (in aumento o in riduzione) fino a un massimo dello 0,92%, eventualmente differenziandole per settori di attività e per categorie di soggetti passivi.

Invero, le regioni del Sud si erano già viste ampliare il margine di flessibilità sull'Irap dall'ultima manovra estiva (legge 122/10, art. 40), che aveva consentito loro di «modifica-

re le aliquote, fino ad azzerarle, e disporre esenzioni, detrazioni e deduzioni nei riguardi delle nuove iniziative produttive». Tale previsione, peraltro, è finora rimasta inattuata, non essendo stato adottato il previsto dpcm attuativo.

Ora il federalismo fiscale riapre la partita, ritardandone il fischio di inizio ma aumentando il numero dei potenziali giocatori sia dal punto di vista geografico (con l'inclusione delle regioni del Nord), che da quello dei possibili beneficiari (che potranno essere anche le imprese già operanti sul mercato). Passare dal dire al fare, però, sarà tutt'altro che facile.

Innanzitutto, per ridurre l'Irap occorrerà non aver ingigrito la quota libera dell'addizionale regionale all'Irpef oltre lo 0,5% (il che, peraltro, sarà consentito solo dal 2014). Non è chiaro se ciò valga per



qualsiasi ipotesi di riduzione dell'Irap o se restino comunque consentite quelle disposte nei limiti di cui al citato art. 16, c. 3, del dlgs 446/97.

In secondo luogo, per abbassare l'Irap occorrerà avere i centri sanitari in ordine, giacché vengono fatti espressamente salvi «gli automatismi fiscali previsti dalla vigente legislazione nel settore sanitario nei casi di squilibrio economico, nonché le disposizioni in materia di applicazione di incrementi delle aliquote fi-

scali per le regioni sottoposte ai piani di rientro (ai deficit sanitari)».

Il terzo problema è rappresentato dalla normativa comunitaria, che vieta, salvo deroghe tassative, gli aiuti pubblici alle imprese concesse (anche) mediante misure agevolative di natura fiscale. La questione è annosa ed è stata più volte affrontata dalla Corte di giustizia. Il divieto riguarda le misure selettive, ovvero applicabili solo ad alcune categorie di beneficiari.

Alla luce dei più recenti sviluppi giurisprudenziali, rispetto ai futuri, eventuali provvedimenti regionali di riduzione dell'Irap potrebbero porsi problemi di selettività sia «territoriale» (in caso di misure non applicabili a tutte le imprese localizzate nel territorio della

regione), che «materiale» (in caso di misure applicabili alle sole imprese appartenenti ad alcuni cluster).

In tali casi occorrerà procedere alla previa notifica delle misure alla Commissione europea, che anche in caso di orientamento favorevole le autorizzerà solo in via transitoria.

Infine, l'ostacolo più grande: gli effetti finanziari degli sconti Irap saranno esclusivamente a carico del bilancio delle regioni che li prevedono e non comporteranno alcuna forma di compensazione da parte dei fondi perequativi. Chi potrà permetterselo? Poiché nessuna regione al momento può sognarsi di rinunciare all'intero gettito Irap, la sua totale abolizione è una chimera. Le regioni più ricche potranno forse prevedere (come detto, negoziandole con Bruxelles) agevolazioni limitate, settoriali e temporanee. Per tutte le altre sarebbe già un grande risultato evitare di dover applicare la cosiddetta super Irap.

*Nessun rinvio per le nuove norme sulle relazioni sindacali e sui procedimenti disciplinari*

# La legge Brunetta fa pochi sconti

## Riforma pienamente applicabile. A parte i premi al merito

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

**L**a legge Brunetta è pienamente operativa e deve essere applicata dalle singole amministrazioni pubbliche: solamente le disposizioni che premiano i meritevoli sono in buona parte state rinviate. E l'introduzione delle fasce di merito è stata limitata alle risorse aggiuntive nello stato e una intesa tra governo, sindacati ed associazioni degli enti locali ne definirà la sorte immediata per le regioni, i comuni e le province. Le disposizioni sulle relazioni sindacali, per come precisate dalla recente circolare n. 7/2011 del dipartimento della Funzione pubblica, sono immediatamente applicabili. Non vi sono dubbi sulla piena applicazione delle nuove regole sui procedimenti e sulle sanzioni disciplinari. Come ribadito dalle sezioni riunite di controllo della Corte dei conti, le singole amministrazioni devono dare applicazione alle limitazioni allo spoils system, in particolare per il più rigido

tetto imposto alle assunzioni a tempo determinato di dirigenti e, negli enti che ne sono sprovvisti, di responsabili per la copertura di posti vacanti in dotazione organica. Per cui non ha alcun fondamento la tesi che, soprattutto ad iniziativa delle organizzazioni sindacali, sta circolando, in base alla quale l'applicazione del dlgs n. 150/2009 è stata completamente rinviata alla stipula dei nuovi contratti nazionali e gli enti locali non possono adottare alcun atto.

In particolare, tutti gli enti locali devono verificare le modalità organizzative e le nuove regole sulla misurazione e valutazione delle performance. Occorre, al riguardo, ricordare che la legge e d. Brunetta espressamente stabilisce che, a partire dall'anno 2011, non possono essere erogati compensi legati alle performance, con la eccezione di quella di risultato per i

dirigenti, i titolari di posizione organizzativa e le alte professionalità, se l'ente non si è data una metodologia di valutazione adeguata ai principi innovativi dettati

dal legislatore. Tale disposizione deve essere interpretata nel senso che tali indennità per il 2010 possono essere erogate, anche se le valutazioni sono effettuate nel 2011, mentre quelle relative alle attività svolte a partire da quest'anno non possono essere erogate in assenza di tale adeguamento. Ricordiamo che, come in un gioco di scatole cinesi, l'approvazione delle nuove metodologie di valutazione si deve basare sulla proposta avanzata dal nucleo o organismo indipendente di valutazione.

Il che ruota che il regolamento dell'ente ne abbia dettato la disciplina e che il sindaco o presidente di provincia abbia provveduto alla nomina dei suoi componenti.

Altro passaggio essenziale, anche se lo spostamento fino al 30 giugno del termine per l'approvazione dei bilanci preventivi per il 2011, è costituito dalla adozione di obiettivi indi-

viduali e di performance organizzativa adeguati rispetto ai vincoli stringenti dettati dal legislatore ed organizzati in modo da rispondere ai requisiti previsti dal legislatore per il piano delle performance.

Come chiarito dal dipartimento della Funzione Pubblica, le disposizioni sulle relazioni sindacali sono immediatamente operative, in particolare per gli aspetti relativi alla limitazione alla semplice informazione delle relazioni sindacali sugli atti di gestione del rapporto di lavoro adottati dai dirigenti con i poteri e le capacità del privato datore di lavoro. Ed ancora, sono immediatamente applicabili le disapplicazioni delle parti dei contratti collettivi nazionali di lavoro in contrasto con la legge Brunetta. Mentre negli enti locali, a differenza di quanto previsto per lo stato, le norme dei contratti decentrati in contrasto con il dlgs 150/2009 continueranno ad essere applicabili per tutto il 2011 e, di fatto, anche per tutto il prossimo anno.

— © Riproduzione riservata —

*Sentenza della Consulta amplia l'astensione obbligatoria*

# Mamme più tutelate

## Il parto prematuro rinvia il congedo

DI DEBORA ALBERICI

**N**eomamme tutelate a trecentosessanta gradi. Infatti quelle che hanno partorito un figlio prematuramente avranno diritto, d'ora in avanti, al congedo obbligatorio a decorrere dal giorno in cui il bambino viene dimesso dall'ospedale. È quanto stabilito dalla Corte costituzionale con la sentenza 116 di ieri. In particolare i giudici di Palazzo della Consulta hanno dichiarato illegittimo l'articolo 16, lettera c), del dlgs n. 151 del 2001 nella parte in cui non consente, nell'ipotesi di parto prematuro con ricovero del neonato in una struttura sanitaria pubblica o privata, che la madre lavoratrice possa fruire, a sua richiesta e compatibilmente con le sue condizioni di salute attestate da documentazione medica, del congedo obbligatorio che le spetta, o di parte di esso, a far tempo dalla data di ingresso del bambino nella casa familiare.

Accogliendo la tesi del tribunale di Palermo la Corte costituzionale ha ricordato che

il congedo obbligatorio, oggi disposto dall'art. 16 decreto legislativo n. 151 del 2001, senza dubbio ha il fine di tutelare la salute della donna nel periodo immediatamente susseguente al parto, per consentirle di recuperare le energie necessarie a riprendere il lavoro. «La norma,

*La madre lavoratrice deve poter fruire, a sua richiesta e compatibilmente con le sue condizioni di salute attestate da documentazione medica, del congedo obbligatorio che le spetta, o di parte di esso, a far tempo dalla data di ingresso del bambino nella casa familiare*

tuttavia», hanno poi sottolineato i giudici, «considera e protegge anche il rapporto che in tale periodo si instaura tra madre e figlio, e ciò non soltanto per quanto attiene ai bisogni più propriamente biologici, ma anche in riferimento alle esigenze di carattere relazionale e affettivo collegate allo sviluppo della personalità del bambino». Fra l'altro il principio secondo cui il congedo obbligatorio post partum decorre comunque dalla data di questo è rimasto invariato, anche in relazione ai casi, come avviene nel caso sottoposto al vaglio della Consulta, nei

quali il parto non è soltanto precoce rispetto alla data prevista, ma avviene con notevole anticipo (cosiddetto parto prematuro), tanto da richiedere un immediato ricovero del neonato presso una struttura ospedaliera pubblica o privata, dove deve restare per periodi anche molto lunghi.

In altri termini prevale su tutto la protezione del rapporto della mamma con il neonato. Né, precisa a chiare lettere la Corte, altri tipi di congedo parentale, come quello per malattia del figlio, possono sostituirsi a questo. «Si tratta infatti», si legge in un altro passaggio chiave della sentenza, «di istituti diversi diretti a garantire una tutela ulteriore, che però non possono essere invocati per giustificare la carenza di protezione nella situazione ora evidenziata».

La vicenda a Palermo. Una neomamma si era rivolta al tribunale perché, dopo la nascita della bambina prematura e ricoverata in terapia intensiva la donna era stata messa in congedo obbligatorio a decorrere dal giorno del parto. Ma in realtà la giovane chiedeva che il periodo decorresse dal ritorno a casa della bambina. I giudici hanno sollevato sul punto questione di legittimità costituzionale accolta dal collegio.

*Si al decreto Brunetta: accertamenti d'ufficio per i casi sospetti di disturbi comportamentali*

# Tempi duri per il travet malato

## Più facile il licenziamento in caso di inidoneità psico-fisica

DI **LUIGI CHIARELLO**  
E **ALESSANDRA RICCIARDI**

**I**l rischio finale del licenziamento ora sarà molto più concreto. Perché quando si avranno problemi di salute, anche solo presunti in base ai comportamenti, scatteranno accertamenti d'ufficio da parte dell'amministrazione datore di lavoro a cui sarà arduo sottrarsi. E questo grazie alle nuove norme sulle inidoneità psico-fisica dei dipendenti pubblici varate ieri dal consiglio dei ministri e ora la vigo del Consiglio di stato per il prescritto parere. Il provvedimento (disponibile sul sito [www.italiaoggi.it](http://www.italiaoggi.it)) è stato curato dal ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, con l'obiettivo di tutelare l'efficienza e il buon andamento della pubblica amministrazione, si legge in una nota del governo, «consentendo la risoluzione del rapporto di lavoro dei dipendenti

di cui è stata accertata l'inidoneità psicofisica permanente e assoluta, oppure il demansionamento nel caso di inidoneità psicofisica permanente e relativa». Per la prima volta si parla di inidoneità anche psichica, finora genericamente c'erano problemi di salute. E per la prima volta, si prevede che ci si licenziabilità anche dei diri-

genti. L'amministrazione avvia, prima era solo una possibilità, la procedura di accertamento non solo nei casi in cui le assenze per malattia si protraggono oltre i limiti massimi previsti ma anche quando, con una valutazione di natura discrezionale, il datore di lavoro ritenga che il comportamento del lavoratore denunci disturbi psichici o fisici. Comportamento tale da rendere presumibile un'inidoneità assoluta o relativa al servizio. Per questi casi, è possibile anche una sospensione cautelare in attesa delle visite a tutela della sicurezza dei colleghi e della eventuale utenza. Situazioni delicate, queste, che finora non erano espressamente disciplinate e che avevano creato problemi soprattutto nei servizi di sportello.

Il licenziamento scatta in caso di accertamento di impossibilità assoluta a svolgere le mansioni. Se

l'inidoneità è relativa, l'amministrazione deve mettere in atto ogni tentativo per recuperare al servizio il dipendente, con l'assegnazione a diverse mansioni dello stesso profilo di inquadramento ma anche di altro profilo. Se più basso, lo stipendio resterà comunque quello di primo inquadramen-

to. Norme dunque non solo più rigide a favore della pa ma anche a tutela del lavoratore.

Nella stretta contro i furbi, rischia grosso chi per ben due volte si rifiuta, senza giustificato motivo, di sottoporsi ai controlli: sarà licenziato con il debito preavviso.

© Riproduzione riservata

Con i preventivi 2011 andranno in onda il Sistema informativo per gli enti locali (Siquel)

# Invii telematici per i revisori

## Firma digitale sui certificati ai bilanci e questionari online

DI PATRIZIO BATTISTI\*

L'uso delle procedure telematiche da quest'anno diventano obbligatorie anche per i revisori degli enti locali. Sono due le novità previste: la firma digitale sui certificati al bilancio di previsione e al rendiconto e l'invio dei questionari di cui all'articolo 1, commi 166 - 168, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 per il tramite del Siquel.

Come ben sappiamo la Corte dei conti sulla scorta dell'articolo 1, commi 166-168, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 ogni anno approva le linee guida cui devono attenersi, gli organi di revisione economico-finanziaria degli enti locali nella predisposizione del bilancio di previsione dell'esercizio corrente e del bilancio consuntivo dell'esercizio precedente. A corredo delle linee guida vengono approvati anche i questionari sul bilancio di previsione e sul conto consuntivo distinti per le province, i comuni superiori a 5 mila abitanti e quelli fino a 5 mila abitanti. Tali questionari quest'anno avranno una veste telematica, poiché entra in campo il Siquel.

Ma che cos'è di fatto il Siquel? L'acronimo sta per «Sistema informativo questionari degli enti locali». In pratica è una procedura che permette di creare, compilare, inviare, in modalità elettronica, i questionari sia relativamente al bilancio di previsione che al rendiconto.

La Corte dei conti, superata la prima fase sperimentale dello scorso anno che ha coinvolto circa 600 enti locali di tutte le regioni, in questi giorni, sta

avvisando anche, per fax, tutti i revisori. Nel corso del 2011 il sistema informativo dei questionari per gli enti locali (Siquel) andrà a regime e troverà la prima applicazione con il questionario per il bilancio di previsione 2011. Pertanto tutti i presidenti dei collegi dei revisori e il revisore unico, per essere abilitati alla trasmissione, sono invitati ad effettuare l'iscrizione al fine di permettere alle sezioni regionali un controllo di verifica, e successivamente la compilazione dei dati.

Per la Corte dei conti tale procedura «costituisce un'innovazione importante che coinvolge una serie di soggetti interni ed esterni alla Corte». È stata costruita una apposita pagina web ad essa dedicata, e una rete dedicata. Le motivazioni in utilizzo di sistemi telematici anche per questi adempimenti, si inseriscono nel quadro generale del complesso iter legislativo di interventi emanato dalla Corte dei conti volto alla digitalizzazione dei processi di controllo e verifica dei dati amministrativi/contabili in materia di e-government. Il regolamento della Corte che «la legge 131/10 - art. 7 ha istituito il controllo collaborativo con gli organi di revisione contabile degli enti locali e la legge n. 209/2005 (legge finanziaria 2006) ha disciplinato l'invio delle relazioni di bilancio alle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, in tale ambito, l'azione delle autonomie delle Corti dei conti, in adempimento dell'articolo 1, commi 166-168, dell'articolo 1, commi 166-168, della legge 23 dicembre 2005, n.



266, approva ogni anno le linee guida cui devono attenersi gli organi di revisione economico-finanziaria degli enti locali nella predisposizione del bilancio di previsione dell'esercizio corrente e del bilancio consuntivo dell'esercizio precedente. Il progetto Siquel consente l'acquisizione telematica dei dati dei questionari preventivi e consuntivi che il presidente del collegio dei revisori o revisore unico deve inviare per legge alla sezione regionale di competenza di controllo della Corte dei conti. Ma cosa deve fare il revisore per effettuare l'iscrizione? Per facilitare l'adempimento, la Corte dei conti, ha messo in rete una linea manuale. Schema di funzionamento del sistema. Si tratta di una guida operativa, sintetica che aiuta gli utenti dalla fase di registrazione fino alla validazione e all'invio del questionario. La registrazione come nuovo utente è molto semplice e prevede una duplicità di profili che possono operare nel sistema: «Presidente del colle-

gio dei revisori/Revisore unico (Per/Ru) e «Collaboratore collegio dei revisori» (Cr).

Occorre innanzitutto collegarsi alla seguente pagina web: <https://servizi.corteconti.it/siquel/>, impostare i dati anagrafici, i recapiti telefonici e gli indirizzi e-mail, selezionare il profilo utente e indicare il numero e data relativa alla delibera di nomina, impostare i dati relativi all'ente locale di riferimento, specificare eventuali note descrittive. Nel caso l'iscrizione sia richiesta dal presidente del collegio dei revisori o dal revisore unico occorre obbligatoriamente indicare anche il proprio numero di iscrizione al registro dei revisori contabili.

L'inserimento del numero e data relativa alla delibera di nomina sta a indicare che nel caso un revisore intrattiene più incarichi in comuni diversi deve eseguire la registrazione più volte, una per ogni comune.

Una volta inseriti tutti i dati e completata la procedura, di-

gitando il tasto salva, si ottiene la registrazione dell'utente al sistema. Successivamente si apre una pagina web dal quale è possibile stampare e conservare i dati appena inseriti.

Contemporaneamente il sistema invia una mail all'indirizzo di corrispondenza indicato che riporta la comunicazione della generazione dell'utente e la password di accesso al sistema. La mail avvisa però che al momento ancora non si è abilitati occorre attendere una nuova comunicazione di conferma

dell'abilitazione. La Corte dei conti, per il tramite dell'amministrazione del sistema regionale Siquel una volta effettuati i controlli, assegna al revisore una password per l'accesso al sistema e un Pin per la validazione del questionario. A questo punto il revisore è abilitato ad entrare nell'area riservata del sistema Siquel, può procedere a modificare la propria password, scaricare il manuale dell'utente e successivamente procedere alla compilazione e all'invio dei questionari.

Nel portale Siquel oltre a una pagina di Faq si mettono a disposizione un numero telefonico (06 38766230) per richiedere assistenza funzionale e/o segnalare malfunzionamenti ed un indirizzo di posta [info-siquel@corteconti.it](mailto:info-siquel@corteconti.it) per quesiti di ordine amministrativo.

\*Revisore Ancel Roma  
Presidente  
della Commissione  
enti locali e partecipazioni  
pubbliche dell'Ordine  
dei dottori commercialisti  
ed esperti contabili di Tivoli

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

**Immigrati Il Quirinale**



Auspicio Foerera, accordo con la Tunisia sarà di essenziale importanza anche per i delitti non solo «vicini» ma comuni europei. **Giorgio Napolitano**

## **Napolitano: Per l'Europa trova una linea comune**

*«Apprezzamento» per l'accordo sulla emergenza profughi. «Vanno superate le tensioni su Schengen»*

ROMA — È una benedizione in piena regola. Un «vivo apprezzamento» che il Quirinale rende pubblico in tarda serata per sigillare «l'intesa» sull'emergenza profughi che Giorgio Napolitano sollecitava ormai da diverse settimane. Un avallo esplicito a governo ed enti locali che affiora dopo l'incontro allargato del presidente della Repubblica con il premier Silvio Berlusconi e il sottosegretario Gianni Letta, il ministro dell'Interno Roberto Maroni, quello delle Politiche regionali, Raffaele Fitto, e i rappresentanti delle diverse autonomie (da Sergio Chiamparino in rappresentanza dei sindaci, al presidente della Conferenza

delle Regioni, Vasco Errani, a quello delle Province, Fabio Melilli).

Pure il capo dello Stato, insomma, può finalmente tirare un sospiro di sollievo per come l'Italia ha scelto — per una volta mostrandosi unita — di affrontare un problema dall'impatto in ogni senso devastante. E fa sapere che, compiuto questo passo, diventa adesso «di essenziale importanza l'attuazione dell'accordo bilaterale raggiunto con la Tunisia e ancor di più la definizione di orientamenti comuni in sede europea». In primo luogo, ha detto il presidente durante il vertice, «bisogna superare le incomprensioni e le tensioni che de-

rivano da un'interpretazione restrittiva del trattato di Schengen».

Il caso Lampedusa, comunque, non può dirsi chiuso. Perché, accanto al «forte afflusso d'immigrati provenienti dalla Tunisia», cominciano a sommarsi «i primi arrivi di profughi provenienti dalla Libia». Nessuno pertanto, può azzardare previsioni su ciò che potrà accadere in un futu-

### **La questione sbarchi**

Il caso Lampedusa non è chiuso, «perché a quelli dei tunisini ora si sommano gli arrivi dei migranti libici»

ro molto prossimo. Nella nota del Colle si sottolinea «il modo», il metodo che ha consentito l'accordo. Con toni soddisfatti «per la collaborazione data e gli impegni responsabilmente assunti dai rappresentanti delle Regioni e degli enti locali, a conclusione di approfondite e proficue discussioni con i rappresentanti del governo».

Questo, per il capo dello Stato, è «un segnale di coesione che deve confermarsi e consolidarsi» pure in altri campi, perché «servono comportamenti coerenti e solidali, sia sul piano nazionale sia dovunque a livello regionale e locale».

Quasi un accordo modello,

visto nella prospettiva del Quirinale, dove si era rimasti sconcertati per le logoranti polemiche su come applicare la solidarietà verso i boat people in arrivo dalla sponda africana del Mediterraneo. Basti ricordare i tignosi distinguo di alcune regioni del Nord tra tendopoli e campi o tra clandestini e rifugiati. Un braccio di ferro che, nonostante i richiami dello stesso Napolitano, era sfociato anche in ruvidezze politico-parlamentari inquietanti. Su tutte lo sgangherata soluzione proposta da uno spazientito Umberto Bossi: «Gli immigrati? Foerera di ball».

**M. Br.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Immigrati, scontro Italia-Francia Parigi: non subiremo l'ondata il Viminale: allora esca il Schengen Napolitano: bene il governo ma serve l'intesa europea

PAOLA COPPOLA  
VLADIMIRO POLCHI

ROMA — È scontro sull'accoglienza agli immigrati arrivati dalla Tunisia. La risposta alla decisione del governo italiano di concedere il permesso di soggiorno temporaneo con il decreto firmato dal premier, non si fa attendere. Parigi promette di respingere i tunisini alle sue frontiere e diffonde "istruzioni" ai prefetti con stringenti condizioni per l'entrata, elencate in una circolare diramata due giorni fa e firmata dal titolare dell'Interno, Claude Guéant, che ribadisce: Parigi non vuole

**Oggi il vertice tra i due ministri dell'Interno. E lunedì sarà chiesto l'intervento dell'Ue**

«subire un'ondata di immigrazione» dall'Italia, a cui rispedirà i candidati al soggiorno che non soddisfino le condizioni richieste.

Da parte sua, il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, replica: «In serata gli immigrati cui sarà concesso il permesso potranno entrare e l'unico modo che la Francia ha per evitarlo è «di uscire da Schengen o sospendere il trattato». Parole che arrivano dopo una nuova giornata di tensione, alla vigilia dell'incontro col suo omologo d'oltralpe. «Mostrare i muscoli è sbagliato, mettere le truppe sulle frontiere è la cosa più sbagliata», stigmatizza il responsabile dell'Interno. Un atteggiamento «discutibile», gli aveva fatto eco il ministro degli Esteri, Franco Frattini e il presidente del Senato, Renato Schifani, lo aveva bollato come «sbagliato». Oggi Maroni e Guéant potrebbero avere l'occa-

sione per chiarirsi, prima del vertice bilaterale tra i due paesi del 26 aprile.

Se il decreto firmato ieri dà il permesso temporaneo per sei mesi agli oltre 23 mila migranti arrivati da gennaio, traducendosi in una nuova sanatoria per Parigi per rifugiati e trattenersi sul territorio francese bisogna essere muniti di un titolo di viaggio valido, di un documento di soggiorno, dimostrare di avere risorse sufficienti, non essere una minaccia per l'ordine pubblico e non essere entrati in Francia da oltre tre mesi. Gli immigrati dovranno avere anche «un passaporto nazionale valido» e «essere in grado di giustificare lo scopo e le condizioni del loro soggiorno in Francia».

Mentre la linea di Parigi resta quella della chiusura, il Vaticano chiede attenzione per il dramma di chi fugge. Il segretario della Cei, monsignor Madama Coccia, avverte che «da prospettiva dell'ospitalità rischia di dividere l'Italia» e stigmatizza «la resistenza di alcune parti della opinione pubblica a condividere il carico dell'ondata di immigrati». Interviene anche il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano che sottolinea che è di «essenziale importanza» l'attuazione dell'accordo

raggiunto con la Tunisia e «ancor più, la definizione di orientamenti comuni in sede europea». Napolitano loda il governo e ammo-

**Il Quirinale: «Le Regioni sono coerenti e solidali». La Cei: «Sbagliato dividere il Paese»**

nisce: ora servono «comportamenti coerenti e solidali sia sul piano nazionale sia al livello regionale e al livello locale».

Se la Francia promette barricate, la Commissione europea fa sapere che dare il documento non implica che queste persone abbiano un permesso automatico di muoversi liberamente nell'area Schengen. L'Italia chiede alla Commissione l'attuazione della direttiva che prevede la protezione temporanea dei rifugiati, la 55 del 2001, e ne assicura la libera circolazione. Protezione che dovrebbe coprire solo i rifugiati e non i migranti economici. Tema che sarà discusso da Maroni del Consiglio Affari Interni Ue, lunedì a Lussemburgo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Prescrizione breve, bagarre e rinvio "guerriglia" in aula tra ex An e forzisti Il pdl Corsaro evoca Bre Moro. I suoi: non ci rappresenti

SILVIO BUZZANCA

ROMA — «Onorevole Corsaro, non le è consentito confondere Aldo Moro con Lele Mora che è l'oggetto vero del processo che oggi stiamo affrontando», frase di Nando Adornato, quella urlata, scatena le ovazioni dei banchi dell'Udc e del centro-sinistra. Le opposizioni esistono e vanizzano nel loro ostruzionismo, trovano nuove energie nella battaglia contro il processo breve e l'annessa prescrizione breve. E alla fine di una giornata lunga e faticosa strappano il rinvio del voto finale alla settimana prossima. Dovrebbe arrivare mercoledì prossimo.

Delusione, polemiche e rissa fra ex An e ex forzisti dominano invece nel centrodestra. Tutta colpa dell'autogol di Massimo Corsaro, il vicecapogruppo vicario del Pdl, area ex An, che "istigato" da Fabio Granata chiede la parola a pochi minuti della pausa pranzo. Non ha gradito due interventi del futurista che accusa, fra l'altro, gli ex camerati restati nel Pdl di contribuire a varare «una legge che disroglia il sistema giuridico ita-

liano e quell'idea di giustizia che aveva Paolo Borsellino».

Cosa replica Corsaro? Che Mani Pulite ha lasciato il posto ai pm politicizzati e che appoggiarli «significa dimenticare che abbiamo sofferto anni difficili, in cui troppi morti per le strade sono stati lasciati senza giustizia». Poi cita Ramelli e gli altri "caduti" di destra negli Anni di Piombo. Aggiunge che «ci è voluto il drammatico rapimento e la successiva uccisione del Presidente Moro e della sua scorta perché si smettesse di dire che le Brigate Rosse erano sedicenti ma che erano parte integrante della cultura della sinistra». E conclude che gli ex An nel Pdl si

«...zione per Adornato che ricorda: "Qui piuttosto si parla di Lele Mora..."»

riconoscono «in magistrati che restano scolpiti nella nostra memoria e che rispondono al nome, in primo luogo, di Paolo Borsellino».

Uno scontro fra ex camerati sui "valori della destra" che fa letteralmente esplodere l'aula. Corsaro, in una bolgia da stadio con reciproci insulti sanguinosi, riceve repliche dure, oltre che da Adornato, da Gasbarra, Pa-

lomba e Briguglio. Ma la resa dei conti a destra soprattutto spacca il Pdl. Dai banchi del governo, infatti, Ignazio La Russa applaude convinto Corsaro. Era appena entrato in aula accolto dal coretto del centrosinistra "La Russa, La Russa". Il suo consenso però non piace ai forzisti e ha un acceso confronto con Mario Valducci: per sedare lo scontro arrivano Denis Verdini e Maurizio Lupi.

Il problema è che gli ex forzisti, soprattutto quelli vicini a Scajola, gridano a Corsaro «tu non ci rappresenti» e bollano il discorso «come fuori linea e a titolo personale». Gianfranco Micciché, ormai pronto ad usci-

re dal gruppo, salta come un invasato e grida. Corsaro ha detto di parlare a nome del gruppo, ma io mi dissocio. Siccome non sono mai stato fascista e non voglio più essere rappresentato dai fascisti».

Malumori serpeggiano fra i forzisti di estrazione socialista e fra quelli di area cattolica, chiamata da Adornato a prendere le distanze dal processo breve. Mario Baccini dice che il centro destra ha complessità e sensibilità «che non si possono riassumere nell'intervento di Corsaro». L'unico a prendere le difese di Corsaro è Osvaldo Napoli, altro vicepresidente del gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giustizia** Attacchi al Viminale e alla Procura per la presenza in Aula. Casini: pensate agli immigrati

## Prescrizione breve, nuovo scontro L'opposizione contesta i ministri

*Voto finale il 13. Vieto Casini: processo europeo? È pubblicità ingannevole*

ROMA — Alle sei del pomeriggio — quando la seduta burrascosa è terminata e la maggioranza ha portato a casa appena 7 votazioni su 200 emendamenti presentati — il relatore del disegno di legge sulla prescrizione breve, l'avvocato Maurizio Paniz (Pdl), si avvia alla buvette dove ordina una banana per ricaricarsi di potassio: «Quante bugie ho sentito in aula, quante imprecisioni sulle violenze sessuali, sulle truffe, su tutti i reati che hanno tirato in ballo quelli del Pd. No, questa non è un'amnistia. Replicheremo nel merito, spiegheremo che i termini di prescrizione si contraggono, ma in minima parte».

Voto finale rinviato a mercoledì 13, quando il contingimento dei tempi spegnerà l'opposizione impegnata a stoppare, o quanto meno a rallentare, la legge sulla prescrizione breve che, di fatto, metterebbe fine tra gli altri al processo Mills, in cui Silvio Berlusconi è imputato di corruzione di testimone: «Il ministro della Giustizia venga a dire quali sono gli effetti di questa norma, perché in realtà è un'amnistia», ha accusato il leader del Pd Pier Luigi Bersani.

~~E lo stesso hanno fatto Antonio Di Pietro (Dc), Guido Bocchino (Fli) e Pier Ferdinando Casini~~

(Udc) affermando che almeno l'amnistia esclude i reati gravi ed è limitata nel tempo. Ma dai banchi del governo nessuno ha risposto. In particolare il Guardasigilli è stato chiamato in causa decine di volte — con interventi a volte al limite della provocazione personale — ma dopo l'exploit della tesera lanciata nell'emicielo non ha replica-

~~I membri del governo «provocati» più volte, ma l'ordine del premier era di non replicare~~

### Paniz (Pdl)

«Troppe bugie su truffe e stupri, spiegheremo che i termini di prescrizione si contraggono di poco»

~~to. Anche quando Andrea Orlando (Pd) lo ha definito «statua di sale».~~

Fino a mercoledì, Pdl, Lega e responsabili dovranno subire in silenzio l'assalto della minoranza che ieri ha fatto il tiro al bersaglio verbale contro i mini-

stri schierati al gran completo al banco del governo per l'intera seduta. Senza il loro apporto, infatti, la maggioranza rischia visto che ieri il vantaggio si è attestato a soli 8 voti. Per questo il Consiglio dei ministri è stato convocato all'ora di pranzo e al termine il premier avrebbe detto: «Alla Camera c'è tensione, è meglio che terminate ma mantenete la calma».

Alla ripresa della seduta alla Camera, Benedetto Della Vedova (Fli) si è rivolto con pacatezza al ministro degli Esteri, Franco Frattini, appena rientrato da una missione lampo a Washington: «So quanto la maggioranza tiene al provvedimento sulla prescrizione breve. Ma con la situazione che c'è nel Paese mi piange il cuore vedere i ministri degli Esteri e della Difesa stare qui a votare. Quindi rivolgo un appello, soprattutto a Frattini: se lei decide di andare a svolgere la sua funzione propria fuori di qui io resto in aula e non voto. Se è una questione di numeri, facciamolo per il Paese». A quel punto, anche Pier Ferdinando Casini ha preso al palla al balzo: «Mi auguro che Frattini non perda il suo tempo in aula ma vada a trattare con le autorità europee altrimenti saremo invasi da extracomunitari

che andranno anche a Padova e a Treviso, dove la Lega non li vuole».

In aula nessuno ha fiato ma poi Frattini ha dettato alle agenzie: «Durante le mie brevi permanenze a Roma il dovere di partecipare, essendo io deputato, ai lavori della Camera costituisce un dovere cui non intendo sottrarmi». Quella dell'opposizione, ha aggiunto il capogruppo Fabrizio Cicchitto (Pdl), è pura demagogia: «Di solito invocano la presenza dei ministri in aula, ora non li vorrebbero vedere». L'invito alla calma del premier dunque è stato rispettato. Anche se Mario Pepe (ex Pdl, passato in sup-

porto ai Responsabili) ha attaccato frontalmente Bocchino (Fli) e Renzo Lusetti (Udc) appena prosciolti dai magistrati napoletani: «Loro hanno ricevuto un salvacondotto...».

Martedì pomeriggio si riprende dall'articolo due e quando si arriverà all'articolo tre (la prescrizione breve che sostituisce il processo breve) «alzere-mo i toni», assicura Lanfranco Tenaglia (Pd). Anche per il vicepresidente del Csm Michele Vietti, infatti, «chiamarlo processo breve o processo europeo ormai è pubblicità ingannevo-

**Dino Martirano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA